

VICENDE DEL TEATRO PROVVISORIO COMUNALE
ALL'INTERNO DEL PALAZZO MALATESTIANO
(1841-1859)

FRANCO BATTISTELLI

Con un pubblico *Manifesto per l'erezione del Teatrino nella Sala del Comune di Fano pel Carnevale del 1841* veniva annunciata in data 5 gennaio 1841 una serie di *Rappresentazioni Drammatiche* a cura di una *Filodrammatica Compagnia di parecchi eletti Cittadini* ai quali si sarebbero aggiunti altri filodrammatici forestieri nonché *Comici di professione a bella posta fermati*. Tutto ciò con il fine di inaugurare, come meglio poteva apparire possibile e opportuno in quegli anni, una struttura decisamente precaria - quella appunto che avrebbe preso poi il nome di Teatro Provvisorio Comunale - eretta all'interno della Sala Grande dell'antico Palazzo Malatestiano, sede allora del Comune, là dove sono oggi esposte le maggiori pale e tele della Pinacoteca Civica.

Ciò che aveva indotto la Municipalità fanese a sacrificare la propria Sala per ricavarvi un teatro era stata la chiusura d'autorità, per dichiarata fatiscenza e quindi inagibilità, del seicentesco Teatro della Fortuna di Giacomo Torelli, la cui ultima stagione si era tenuta nel Carnevale del 1839. Una decisione suggerita certo anche dal previsto e prevedibile protrarsi nel tempo delle discussioni e dei progetti per la ricostruzione dell'antico teatro, ricostruzione che non sarebbe stata portata a termine prima dell'estate del 1863 e, quindi, a quasi

cinque lustri dalla chiusura del vecchio teatro torelliano¹.

Questo il testo del ricordato manifesto:

Corre già il secondo anno dacché il nostro celebre Teatro della Fortuna, dopo la più lunga rinomanza e vinto solamente dall'ingiuria del tempo, dovette per atto di pubblica prudenza che prevede gl'incerti avvenimenti, chiudersi a qualunque Spettacolo. E mentre gli ottimi Reggitori della Patria tutte lor cure e sollecitudini rivolgono perché al vecchio e ruinante Teatro ne venga sostituito un nuovo, in guisa da emularne l'antica gloria di quello, in questo mezzo alcuni zelantissimi Cittadini mossi furono dal pensiero di far sorgere nella Sala Grande di questo Municipio un Teatrino, che temporariamente e nel miglior modo possibile servir dovesse al desiderio comune, ed al ricreamento d'onesti dilette. Quindi, presane dagli stessi Cittadini opportuna deliberazione e sottoposta a chi di per diritto si competea, non mancarono dipoi autorevoli e benigne condiscendenze, onde tosto por mano all'Opera; la quale con quanto studio e fervore fu cominciata, con altrettanto venne condotta a suo compimento, non senza i più manifesti e grandi sacrificii di chi ne assunse l'impresa, siccome a ciascheduno si fa evidente e chiaro, acciòché la decenza, o piuttosto la perfezione del Teatrino medesimo venisse conciliata con l'edificio esistente. Né qui sono rimaste le premure con tutto l'animo adoperate da questi caldi Cittadini. Imperocché guardando essi al fine dell'operare delle cose, e considerandole da ogni parte, cercarono anche modo di combinare l'utile con l'onesto, e il dilettevole col decoro proponendo nel Carnevale del presente anno, previi i Superiori Permessi, un corso di Rappresentazioni Drammatiche le più scelte e commendate in argomento di civile disciplina, ed in iscuola di costumi, con che infiammare alla virtù e all'abborrimento de' vizii. Il qual lodevole divisamento non sarebbe stato sì facile il mandarsi ad effetto, se una Filodrammatica Compagnia di parecchi eletti Cittadini, sospinti unicamente da patrio amore e chiamati istantemente a siffatto stimabile esercizio, non avessero all'universal desiderio corrisposto con rara gentilezza e cor-

¹ Sulla chiusura del vecchio Teatro della Fortuna e sulla lunga e complessa vicenda della sua riedificazione cfr.: S. Tomani Amiani, *Del Teatro antico della Fortuna in Fano e della sua riedificazione*, Sanseverino Marche, 1867; A. Mabellini, *Il vero promotore della riedificazione del teatro di Fano*, in "Fanestria", Fano 1937, pp. 311-315; Idem, *La demolizione del Palazzo della Ragione di Fano deliberata nel 1841 per la costruzione del nuovo Teatro della Fortuna*, in "Studia Picena", XIV, Fano 1939, pp. 105-118; F. Battistelli, *Piani e progetti ottocenteschi per Piazza XX Settembre*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1975, Fano 1976, pp. 127-152; F. Milesi e F. Battistelli, *Il Palazzo del Teatro. Storia e immagini*, Fano 1990.

MANIFESTO

PER L'AZIONE DEL TEATRINO NELLA SALA DEL COMUNE DI FANO NEL CARNEVALE DEL 1841.

Corre già il secondo anno dacchè il nostro celebre Teatro della Fortuna, dopo la più lunga rinomanza e vinto soltanto dall'ingiuria del tempo, dovette per atto di pubblica prudenza che prevede gl'incerti avvenimenti, chiudersi a qualunque Spettacolo. E mentre gli ottimi Reggitori della Patria tutte loro cure e sollecitudini rivolgono perchè al vecchio e ruinante Teatro ne venga sostituito un nuovo, in guisa da emularne l'antica gloria di quello, in questo mezzo alcuni zelantissimi Cittadini mossi furono dal pensiero di far sorgere nella Sala Grande di questo Municipio un Teatrino, che temporariamente e nel miglior modo possibile servir dovesse al desiderio comune, ed al ricreamento d'onesti diletti. Quindi, presunte dagli stessi Cittadini opportuna deliberazione e sottoposta a chi per diritto si compete, non manarono dipoi autorevoli e benigno condescendenze, onde tosto per anno all'Opera; la quale con quanto studio e fervore fu cominciata, con altrettanto venne condotta a suo compimento, non senza i più manifesti e grandi sacrifici di chi ne assunse l'impresa, siccome a ciascheduno si fa evidente e chiaro, acciò che la decenza, o piuttosto la perfezione del Teatrino medesimo venisse conciliata con l'edifizio esistente.

Nè qui sono rimaste le premure con tutto l'animo adoperate da questi caldi Cittadini. Imperocchè guardando essi al fine dell'operare delle cose, e considerandole da ogni parte, cercarono anche modo di combinare l'utile con l'onore, e il dilettevole col decoro proponendo nel Carnevale del presente anno, previi i Superiori Permessi, un corso di Rappresentazioni Drammatiche le più scelte e commendate in argomento di civile disciplina, ed in iscuola di costumi, con che infammaro alla virtù e all'abborrimiento de' vizii. Il qual lodolevole diviamento non sarebbe stato sì facile il mandarsi ad effetto, se una Filodrammatica Compagnia di parecchi eletti Cittadini, sospinti unicamente da patrio amore e chiamati istantemente a siffatto stimabile esercizio, non avessero all'universal desiderio corrisposto con rara gentilezza e cortesia: ed affinché di non carattere comico nelle varie Rappresentazioni si diletta- sse, necessità costrinse di aggiungere ad essi anche altri di fuori, e Dilettanti che con la stessa gentilezza e cortesia si prestano, e Comici di professione a bella posta fermati.

In tal maniera compostasi la mentovata Compagnia Filodrammatica, e già da lei assuntosi l'incarico quanto onorevole altrettanto grave in esporsi sulle Scene del Teatrino, dessa si reca a dovere d'imponetere, durante il Carnevale anzidetto, l'esecuzione di Venti Recite, in cui avranno luogo diverse Produzioni ricavate dalle Teatrali Raccolte ed in ispezio fra quelle che per novità e per fama ne portano singolar vanta. E conoscendo bene da se stessi la Compagnia suddetta quanto valga nella difficile e nobil arte della declamazione, reputa opportuno di non intralasciare una solenne dichiarazione, cioè che da lei non verranno abbracciate cose maggiori delle forze sue, ma invece si misurate da poter compiere, il più lodolevolmente che possa, quello che già essa intraprese. Né senza senno o inutilmente, fu all'uopo trascelto e nel Teatrino collocato pure quel motto di sentenzioso ed acutissimo Filosofo Francese — *Che gli Attori portano naturalmente con se medesimi le scuse di qualsiasi difetto* — Le quali valutabili parole impresse che siano ne' petti di Concittadini benevoli e civilmente educati, produrranno con certezza il migliore e sperato effetto.

E comechè ad alcuno non può essere ascosta nè la grave spesa già occorsa nella erezione del Teatrino, nè le altre che per l'andamento delle Recite ripromesse abbisognano, tuttavolta a niuno, discreto che sia, può ingenerare meraviglia, se da chi simili spese con ardimento si sostengono, a riufrancarsi poi di quelle, oltre l'aver accetto dal Comune un sovvenimento, siasi altresì giovato e della vendita dei Palchetti e del pagamento che avrà luogo per l'ingresso al divertimento. Per altro ponendosi mente ai molteplici inevitabili dispendii che Imprese di tal sorte richiedono, chi sa ben guidare l'intelletto nella ricerca della verità e ne' giudizi che forma, si convincerà di sicuro, che la costruzione e l'azione insieme del Teatrino non fu già dallo spirito d'interesse consigliata; ma, ben dentro le cose dandosi a riguardare, fu l'eccitamento piuttosto della utilità, e del decoro del paese, il quale, durante lo spazio di tempo necessario alle trattazioni ed alla compiuta riorganizzazione del nuovo Teatro, stato sarebbe per ciò privo dei Teatrali solazzi. Il perchè ne parrebbe anzi doversi riferire grazie molte a que' Cittadini amorevoli, che idearono e cooperarono col maggior ardore al sorgimento del temporario Teatrino.

Dopo tuttocci questa Rispettabile Popolazione resta prevenuta delle disposizioni seguenti.

1. La Recita prima seguirà nella sera di Sabato 9 Gennaio corrente ed avrà principio alle ore due di notte in punto.
2. Il prezzo di già stabilito per ciaschedun Palchetto verrà da ogni Palchettista soddisfatto per una metà dopo seguita la prima Recita, e per l'altra metà dopo la decima Recita, in mani dell'incaricato Sig. Sergio Rossi.
3. Che niuno potrà avere ingresso nel Teatrino senza la presentazione e consegna del Biglietto Sevole, pe'chè alla Porta d'anno non si riceve.
4. I Biglietti sono disposti presso il locale del Teatrino medesimo, ed il prezzo di essi viene fissato come qui sotto.

Per i Sigg. Nobili e Forestieri 10j. 10 -
 • Cittadini Possidenti ed Impiegati 7j. 4 -
 • Artisti 5 -
 Servitori in livrea 3 -

— 1.° Ordine —
 Tassa del Billo N. 9 21 6.

Fano questo dì 5. Gennaio 1841.

— FANO TIPOGRAFIA LANA CON PERMESSO —

Manifesto annunciante l'apertura (9 Gennaio 1841) del Teatro Provvisorio Comunale all'interno della Sala Grande del Palazzo Malatestiano, allora sede del Comune (Fano, Biblioteca Federiciana).

tesia: ed affinché di niun carattere comico nelle varie Rappresentazioni si difettasse, necessità costrinse di aggiungere ad essi anche altri di fuori, e Dilettanti che con la stessa gentilezza e cortesia si prestano, e Comici di professione a bella posta fermati. In tal maniera compostasi la mentovata Compagnia Filodrammatica, e già da lei assuntosi l'incarico quanto onorevole altrettanto grave in esporsi sulle Scene del Teatrino, dessa si reca a dovere d'impromettere, durante il Carnevale anzidetto, l'esecuzione di Venti Recite, in cui avranno luogo diverse Produzioni ricavate dalle Teatrali Raccolte ed in ispezie fra quelle che per novità e per fama ne portano singolar vanto. E conoscendo bene da se stessa la Compagnia suddetta quando valga nella difficile e nobile arte della declamazione, reputa opportuno di non intralasciare una solenne dichiarazione, cioè che da lei non verranno abbracciate cose maggiori delle forze sue, ma invece si misurate da poter compiere, il più lodevolmente che possa, quello che già essa intraprese. Né senza senno o inutilmente, fu all'uopo trascelto e nel Teatrino collocato pure quel motto di sentenzioso e acutissimo Filosofo Francese - *Che gli Attori portano naturalmente con se medesimi le scuse di qualsiasi difetto* - Le quali valutabili parole impresse che siano né petti di Concittadini benevoli e civilmente educati, produrranno con certezza il migliore e sperato effetto.

E comeché ad alcuno non può essere ascosta né la grave spesa già occorsa nella erezione del Teatrino, né le altre che per l'andamento delle Recite ripromesse abbisognano, tuttavolta a niuno, discreto che sia, può ingenerare meraviglia, se da chi simili spese con ardimento si sostengono, a rinfrancarsi poi di quelle, oltre l'aver accetto dal Comune un sovvenimento, siasi altresì giovato e della vendita dei Palchetti e del pagamento che avrà luogo per l'ingresso al divertimento. Per altro ponendosi mente ai molteplici inevitabili dispendii che Imprese di tal sorte richiedono, chi sa ben guidare l'intelletto nella ricerca della verità e né giudizi che forma, si convincerà di sicuro, che la costruzione e l'azione insieme del Teatrino non fu già dallo spirito d'interesse consigliata; ma, ben dentro le cose dandosi a riguardare, fu l'eccecitamento piuttosto della utilità, e del decoro del paese, il quale, durante lo spazio di tempo necessario alle trattazioni ed alla compiuta riedificazione del novello Teatro, stato sarebbe per ciò privo dei Teatrali solazzi. Il perché ne parrebbe anzi doversi riferire grazie molte a que' Cittadini amorevoli, che idearono e cooperarono col maggior ardore al sorgimento del temporario Teatrino².

² Il manifesto sopra trascritto e tutti gli altri documenti a stampa più avanti citati (locandine, avvisi, fogli volanti, ecc.) fanno parte dell'Archivio Teatrale, conservato presso la Biblioteca Federiciana e oggi in corso di ordinamento. I documenti manoscritti, invece, sono conservati fra i materiali dell'Archivio Storico Comunale (titolo 18).

Benché il manifesto non porti la firma del suo estensore, il linguaggio accademicamente paludato fa subito pensare alla penna del conte Stefano Tomani Amiani, il noto poligrafo fanese, autore della prima guida storico-artistica della nostra città, la cui presenza fra i filodrammatici impegnati nelle recite è provata dai documenti d'archivio come dal seguente resoconto apparso sul periodico romano "Il Tiberino" (anno 7°, n. 8, lunedì 5 aprile 1841, p. 52):

Teatro di Fano. Da lettera di un nostro corrispondente, scrittaci da Fano fin dal 26 dello scorso febbrajo, apprendiamo che, per esser stato quel rinomato teatro per troppa sua vecchiezza chiuso per sempre all'uso de' pubblici spettacoli, i filodrammatici fanesi dopo aver fatto costruire un teatro provvisorio, vi eseguirono durante la stagione carnevalesca un corso di recite in cui mostrarono un merito veramente artistico; onde è ben giusto che qui di loro fatiche si faccia pubblica ed onorevol menzione.

La Signora *Eloisa Rossi* che sostenne il ruolo di prima donna giovane mostrò nel recitare moltissima intelligenza ed ottimo stile di declamazione che alla natural vivezza tutta propria della sua età si bene s'accoppiò, che fece su di lei fondare le più alte future speranze. In tutte quelle produzioni ov'ebbe parte costantemente riscosse estesissimi applausi; ma nell'*Alexina* di *Nota*, nelle *Smanie per la villeggiatura* di *Goldoni*, né *Due tradimenti del baron di Cosenza*, e nelle tragedie il *Saul* d'*Alfieri*, ove vestì la parte di *Micol*, e nella *Maria Stuard* di *Schiller* ove declamò quella di *Elisabetta* son desse quelle parti che maggior lode gli meritavano. Del merito delle signore *Giuditta Biagini*, e di lei sorella *Lavinia Battistini*, romane, poco estimo doversi dilungare mentr'esso è troppo ben conosciuto nella nostra capitale, onde mi restringerò soltanto a dichiarare che i fanesi rammenteranno mai sempre con sommo piacere quelle produzioni ov'ebbero parte. Della signora *Ferdinanda Baroncini*, che sostenne le parti di prima attrice, farò solo notare ch'ella è attrice ben conosciuta perché io debba trattenermi a trattar del suo merito. Le manifestazioni che per pubblica stampa le furono tributate dai fanesi sono una bastante prova del di lei valore. Il conte *Giacomo Billi* giovane attore ma di moltissimi numeri, seppe cogliere copiosi allori recitando nei filodrammatici di Roma e di Bologna, onde non è a dire con quant'altri in Fano pure ampliasse la sua gloria. Chi ascoltollo nel dramma *Ella è pazza* dovrà ripetere ciò che alcuni intelligenti spettatori ne dissero, cioè che in tal parte egli potrà essere uguagliato, mai superato. Il conte *Stefano Amiani*, la cui coltura di spirito è ben nota fra noi, occupato da qualche tempo alla declamazione, ovunque si produsse, colse non equivoche lodi; ma nel *Benefattore* di *Nota* e ne' *Due tradimenti* del *Cosenza* noi dobbiamo tributargli le più lusinghiere significazioni. Il nobile sig. *Torello Torelli* in quelle poche sere che si produsse sulla scena

piacque assaissimo, non che il sig. *Fradelloni*, il quale alla sua intelligenza accoppia una gradevole naturalezza. Il sig. *Vellenfeld*, attore ben noto in Italia, chiamato a sostenere le parti di caratterista seppe colle sue lepidzze attirarsi l'amore dell'uditorio non solo, ma contribuire colla sua direzione al buon esito di tale intrapresa. Al celebratissimo attore conte *Gordiano Peticari* che generosamente volle onorare di sua presenza quella compagnia producendosi col *Filippo* dello *Scribe* e col *Saul* dell'*Alfieri* tutti i fanesi gli esternarono segni non equivoci della loro altissima ammirazione³.

Due fogli volanti confermano il successo riportato da Ferdinanda Baroncini, nota prima attrice della compagnia diretta da Lorenzo Paoli, e dal conte Gordiano Peticari, fratello del compianto Giulio Peticari, personaggio ben conosciuto fra la nobiltà marchigiana e romagnola per la sua grande passione e l'indubbio talento di attore filodrammatico⁴.

³ Una copia dell'articolo è conservata presso la Biblioteca Federiciana (coll. 7/R/VII/8,4). Il sig. Vellenfeld altri non è che il celebre attore Lodovico Wellenfelt di cui si conservano presso la Biblioteca Federiciana (coll. Mss. Amiani, 124) dodici lettere da lui dirette al conte Stefano Tomani Amiani per concordare la propria partecipazione (e quella della Baroncini) alle recite della stagione inaugurale del teatrino provvisorio. Il Wellenfelt era già noto al pubblico fanese per aver recitato presso il vecchio teatro torelliano nell'estate del 1822 e nel carnevale del 1836. Nella stessa cartella è conservata copia della "scrittura teatrale" in data 22 ottobre 1840 fra il suddetto Wellenfelt e il sig. Sergio Rossi quale rappresentante della Società Filodrammatica, oltre ad un foglio con "privata obbligazione" fra il Gonfaloniere conte Filippo Bracci e il conte Stefano Tomani Amiani, datato 24 ottobre 1840 e contenente l'elenco dei componenti la "Filodrammatica" di Fano. Fanno parte della documentazione d'archivio anche tre avvisi a stampa per le «beneficiate» dalla Baroncini (11 febbraio) e del Wellenfelt (18 febbraio) e per la serata del 'ballo' (27 gennaio).

⁴ È noto come il conte Gordiano Peticari, spinto dalla propria ardente passione per l'arte drammatica, fece realizzare a sue spese, presso la propria residenza di campagna sita entro il castello di S. Angelo in Lizzola, un elegante teatrino, affidandone il progetto, la decorazione e la realizzazione della dotazione scenica ai fratelli Romolo e Antonio Liverani. Inaugurato dallo stesso Peticari con la collaborazione dei propri familiari nell'autunno del 1851, il bel teatrino è andato purtroppo distrutto nel corso degli avvenimenti bellici dell'estate del 1944.

Non si può trascurare a questo punto di porre in evidenza come fosse tradizione plurisecolare dei giovani e meno giovani appartenenti al ceto aristocratico (a Fano come altrove) esibirsi in recite di commedie, tragedie o pastorali in occasione del Carnevale; attori dilettanti, quindi, a cui si erano venuti aggiungendo con il tempo anche i giovani della migliore borghesia e del ceto impiegatizio.

Intorno al 1840 tali giovani risultavano organizzati a Fano in un apprezzato gruppo filodrammatico, come è provato da una nota apparsa sul periodico bolognese «Il Solerte» (anno 3°, n. 28, martedì 10 ottobre 1940, c. 288) in cui si riferisce di alcune recite date da tale gruppo nel corso di una trasferta a S. Marino⁵.

Incontestabile merito di costoro fu pertanto l'iniziativa di dotare Fano di un teatro provvisorio, rinnovando un esperimento che già nella primavera del 1822 aveva visto provvisoriamente adattata a teatro, con l'erezione di un palcoscenico e di due ordini di palchetti, la Sala Grande dell'antico Palazzo Malatestiano per la messa in scena dell'opera in musica *Paolo e Virginia* di Pietro Carlo Guglielmi⁶.

Sull'argomento cfr.: F. Rocchi, *Teatro privato di casa Perticari in Santangelo in Lizzola*, in "Nozze Perticari-Ricci Bartoloni", Pesaro 1854, pp. 6-8; F. Battistelli, *Musica e teatri: l'apoteosi del melodramma*, in "Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino", Venezia 1986, pp. 493-506 (in particolare le pp. 500-501); D. Bischì, *I castelli pesaresi*, in "L'Isauro e la Foglia. Pesaro e i suoi castelli nei disegni di Romolo Liverani", Fano 1986, pp. 301-423 (in particolare le pp. 336-337); M. Vitali, *Romolo Liverani scenografo*, Faenza 1990, pp. 39 e 160-161.

⁵ Anche di questo articolo resta una copia presso la Biblioteca Federiciana (coll. 7/R/VII/4,40).

⁶ Questo in parte il testo di quanto si legge nel manifesto stampato per l'occasione: "Avviso. Achille Modi per dare un argomento della sua servitù a questa Illustre Città di Fano, e per secondare il genio di questo Pubblico per l'armonia, ha deliberato di offrire un piacevole ed onesto divertimento con un corso di rappresentazioni di musica. A questo effetto, affinché il divertimento rimanga più riunito, ed in conseguenza più brillante e semplice ha fatto innalzare a sue spese un Teatrino

Diverse, allora, erano state le motivazioni, ma la memoria della buona riuscita dell'iniziativa è pensabile sia servita di sprone a rinnovare l'esperimento e, dopo il successo riportato, a riproporlo con caratteristiche analoghe anche nel carnevale del 1842, dopo aver reso stabile la presenza (invero piuttosto ingombrante) del nuovo "teatrino" all'interno della storica Sala Grande.

La documentazione superstite ci conferma infatti (a partire dal 26 dicembre 1841) una serie di ben ventiquattro recite (più le cosiddette 'beneficiate') tenute dai suddetti filodrammatici con la collaborazione dell'attrice professionista Ester Pilla, componente della compagnia di Luigi Pezzana, nonché un concerto (sera del 24 gennaio) del violoncellista marchese Pietro Laureati.

Fra i testi rappresentati, la tragedia *Ester d'Engaddi* di Silvio Pellico (5 gennaio) e la *Pia de' Tolomei* di Carlo Marengo (27 gennaio), oltre al *Proscritto* di Melchior Frédéric Soulié, al *Testamento di una povera vedova* di Victor Henri Ducange con l'attrice Teresina Perini e altro ancora di quanto costituiva il repertorio di maggior successo

in questa Sala Comunale graziosamente concessagli per quest'uso dalle Autorità competenti. Previo adunque il superiore permesso, fa egli sapere che nella sera del 17 corr. Aprile avranno cominciamento le recite, che verranno eseguite da Cantanti come qui sotto notati, e si rappresenterà il celebre Spartito *Paolo e Virginia* Musica del rinomato Maestro Pietro Carlo Guglielmi (...). Il Teatrino suddetto presenta due Ordini (...). ... Il "cast" dello spettacolo fu il seguente: Giovanni Pizzagalli (Mons. della Bordonneaux), Carlo Onofri (Mons. Latour), Luigi Gaggi (Virginia), Raffaele Pantanelli (Capitano), Rosa Gorini (Margherita), Albina Stella (Paolo), Gaetano Ghedini (Simone) e Alessandro Ricci (Zatti). Maestro al cembalo Adatao Gaggi, direttore dei cori Francesco Arduini, primo violino Achille Modi.

Per ulteriori notizie sull'uso della Sala Grande del Palazzo Malatestiano per concerti, feste e manifestazioni varie cfr.: F. Battistelli e D. Diotallevi, *Il Palazzo Malatestiano in Fano. Storia e raccolte d'arte*, Fano 1982, pp. 23-42; F. Battistelli, *Carnevale 1718. Giacomo III Stuart ospite a Fano*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1981, pp. 79-95.

Vista pel Bolla di quest'ora d'oggi compresi nei loro attestato portati in istanza al Vol. XIII. N. 10165. dell'Ufficio di Fano IL PREFETTO

IN FANO

NEL TEATRO PROVVISORIO

DRAMMATICA COMPAGNIA

DIRETTA DALL' ARTISTA


LUIGI PEZZANA

Il Direttore si fa un pregio d'invitare questo rispettabile pubblico ad un breve corso di Recite che avranno principio con la sera di **Martedì 25 Marzo 1845**. Le produzioni saranno scelte fra le migliori dei Teatri Italiani, e Stranieri. Si affida egli alla decantata gentilezza di questo colto pubblico, ed anticipa la sua più viva riconoscenza.

ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA COMPAGNIA

PER NON MENO DI DODICI RECITE

DONNE	D' ARZETTA	UOMINI
<p>LEONILDE VELLI ROSINA BERNABEI ESTER PILLA ADELAIDE CORDINI EUGENIA BENVENUTI PAOLINA VELLI</p> <p><i>PARTI INCENUE</i></p> <p>NAPOLEONE PILLA VINCENZO VELLI</p> <p>MACCHINISTA</p>	<p>CARLOTTA POLVARO PEZZANA</p>  <p>RAMMENTATORE</p>	<p>LUIGI PEZZANA CORRADO VERGNANO CARLO BENVENUTI LODOVICO BERNABEI PAOLO VELLI AUGUSTO VELLI FERDINANDO GECCONI FERDINANDO BARTOLETTI FRANCESCO CORDINI ULISSE MANGINI</p> <p>GUARDAROBA</p>

BIGLIETTO D' INGRESSO

Per i Sig. Nobili e Forastieri baj. 10.
Per i Sig. Possidenti Impiegati e Negozianti " 07 1/2
Per i Sig. Artieri " 05

Si darà principio ad un' ora e mezza di notte.

FANO, della Tipografia di Giovanni Leco 1845.

Manifesto annunciante un ciclo di recite primaverili (Marzo 1845) della compagnia drammatica diretta da Luigi Pezzana con Corrado Vergnano e Carlotta Polvaro prima attrice (Fano, Biblioteca Federiciana).

del tempo⁷.

Sempre a cura dei filodrammatici locali, altre quattro recite ebbero ancora luogo nel mese di luglio, mentre in agosto si esibì una compagnia di professionisti: quella del capocomico Angelo Rosa di cui facevano parte Giovannina Rosa come prima attrice e l'attore Napoleone Berzagola che nello stesso teatro sarebbe tornato ad esibirsi nel carnevale del 1859, quale primo attore (a fianco di Eugenio La Tour) della compagnia diretta da Lorenzo Paoli, in quella che fu l'ultima stagione tenuta nel Teatro Provvisorio Comunale⁸.

Una denominazione, quest'ultima, che troviamo regolarmente indicata su manifesti e locandine a partire dal 1845, dopo che il locale fu reso idoneo ad ospitare non solo recite di compagnie drammatiche, ma anche regolari stagioni liriche.

⁷ La documentazione a stampa relativa al carnevale del 1842 si compone di un manifesto, di quattro fogli volanti con componimenti poetici in onore di Ester Pilla, del conte Giacomo Billi e del marchese Pietro Laureati e degli avvisi per le «beneficiate» di Teresina Perini (12 gennaio) e Filippo Perini (19 gennaio) e per le recite della *Ester d'Engaddi* (5 gennaio) e della *Pia de' Tolomei* (27 gennaio) con Ester Pilla.

⁸ La documentazione relativa alle rappresentazioni estive del 1842 comprende un avviso per le quattro serate tenute dai filodrammatici e un manifesto per le recite della compagnia di Angelo Rosa, oltre a due fogli volanti con versi in lode di Giovannina Rosa.

A documentazione di una serie di recite poco fortunate, tenute nel settembre-ottobre del 1841 dalla compagnia diretta da Petronio Bragaglia, resta invece solo un ordine di pagamento del Gonfaloniere conte Filippo Bracci in data 4 ottobre così formulato: «Vista la miserabilità della Compagnia Comica Bragaglia qua recatasi da qualche tempo per un corso di Rappresentazioni andate fallite nella sua speranza; e vista la necessità estrema di soccorrerla ne' suoi urgenti bisogni, tra quali specialmente quello di agevolare la di lei partenza da Fano per condursi altrove, onde non vederla andare accattando a molestia dei cittadini, Ordina alla Computisteria di spedire Mandato di pagamento a favore del Capo Comico Bragaglia Petronio e per Esso [al] Sig. Rossi Nicolò per la somma di Scudi Dodici, quali sono in causa di un caritatevole soccorso accordatogli affinché con tal mezzo possa subito recarsi altrove, come va ad eseguire».

* * *

Sebbene non sia rimasta alcuna documentazione grafica dell'aspetto generale della sala, né si conoscano descrizioni relative alla sua veste decorativa, non è difficile immaginare un ambiente analogo a quello di molti piccoli teatri di paese ancora oggi esistenti nel nostro entroterra: costruzioni in massima parte lignee, condizionate nella forma stretta e allungata e nella ristrettezza degli spazi dalle limitate dimensioni volumetriche delle sale prescelte a contenerli⁹.

Nel nostro caso m. 22,50 di lunghezza per m. 8,00 di larghezza, sufficienti appena a racchiudere un giro di 19 palchi per ognuno dei due ordini, oltre al sovrastante 'lubione', e un palcoscenico adeguato sì a consentire il movimento di attori e cantanti, ma non certo idoneo a rappresentazioni con la partecipazione di consistenti masse corali e nutriti corpi di ballo¹⁰.

⁹ A puro titolo di esempio basterà ricordare il Teatro Tiberini di S. Lorenzo in Campo, ricavato all'interno del Palazzo Roveresco, e il Teatro Mariani di S. Agata Feltria, ricavato all'interno del Palazzo Fregoso, entrambi con un giro di soli tredici palchi per ordine.

¹⁰ La documentazione d'archivio esistente, attraverso gli elenchi relativi al "riparto" delle quote spettanti agli affittuari dei palchi, testimonia che gli stessi erano distribuiti su due ordini di diciannove palchi ciascuno e che tali rimasero fino al loro smantellamento. Per quanto invece riguarda la costruzione del "teatrino", merita di essere riportata una lettera indirizzata da Senigallia (in data 5 dicembre 1839) all'allora Gonfaloniere conte Michelangelo Borgogelli da Pietro Frati: "Eccellenza. Le rimetto in adempimento ai suoi ordini veneratissimi, a mezzo apposito messo, la nota perizietta per cotesto Teatrino provvisorio insieme ad un disegno in abbozzo, in cui rilevasi il modo da costruirlo. Nella fiducia che questo lavoro possa incontrare la soddisfazione dell'Eccellenza Vostra, che tanto onore mi rese col valersi di me, e nel presentarle i più distinti ossequii di questo Architetto Sig.r Ghinelli, mi dò il contento di rassegnarmi con tutto il rispetto dell'E.V. Umilissimo Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore Pietro Frati". Il riferimento all'architetto Ghinelli (Vincenzo e non lo zio Pietro scomparso nel 1834) potrebbe far supporre una sua

collaborazione con il Frati nella stesura della citata “perizietta” e nella elaborazione del “disegno in abbozzo”. Certo è che il Ghinelli, affermatosi proprio in quell’anno con la ricostruzione del Teatro La Fenice di Senigallia, non poteva non aspirare ad un eventuale incarico per la progettazione del ricostruendo Teatro della Fortuna, anche se poi il problema fu risolto senza alcuna sua partecipazione.

Con la lettera del Frati si è conservata anche la perizia (non purtroppo il disegno), firmata dallo stesso e che prevedeva una spesa totale di poco superiore a 318 scudi, diventati poi più di 365 in una successiva “Descrizione dei Lavori da farsi per costruire nella Sala Comunale di Fano, un Teatrino provvisorio, in conformità degli abbozzati disegni ed unita perizia”, firmata dallo stesso.

Quanto è certo è che nel Consiglio del 6 ottobre 1840 la Municipalità fanese esaminò una “Istanza di Giovanni Rivali per ottenere dal Comune una sovvenzione di scudi 200 da erogarsi nelle spese della Impresa da Lui assunta della erezione di un Teatrino nella Sala del Palazzo Comunale per gli Spettacoli Drammatici”. L’istanza fu accolta e il Rivali poté avvalersi dei richiesti 200 scudi così come disposto (in data 31 dicembre) dal Gonfaloniere con il seguente ordine di pagamento: “Vista la Risoluzione Consigliare del 6 Ottobre p.p. approvata con Legatizio Rescritto 20 detto mese n. 5120, in ordine all’Istanza di Giovanni Rivali diretta ad ottenere dal Comune una Sovvenzione di Scudi Duecento da erogarsi nelle Spese dell’Impresa da lui assunta della erezione di un Teatrino nella Sala del Palazzo Comunale per gli Spettacoli Drammatici con le condizioni infrascritte, cioè 1. Che sia obbligato l’Imprenditore di costruire il Teatrino coi Legnami nuovi e ferro di buona qualità, escluso quello Inglese; e che detti legnami e ferramenti debbano essere riconosciuti ed approvati da una deputazione da nominarsi dalla Magistratura. 2. Che il detto Teatrino compreso il Palco Scenico, escluso il solo Scenario, debba rimanere di assoluta proprietà del Comune. 3. Che l’Imprenditore sia obbligato di esibire idonea Sicità per garantire l’erogazione della Somma che andrà a ricevere dal Comune per la suddetta erezione. 4. E che in fine, a termini delle prescrizioni dell’Eccellentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Legato espresse nel venerato Dispaccio 5 Ottobre decorso, n. 4071. Polizia, l’Imprenditore stesso debba andare di concorso colla Magistratura, e Deputazione ai Pubblici Spettacoli, dipendentemente dall’Autorità Governativa tanto sul modo della erezione del Teatro anzidetto, e sulla distribuzione, vendita, e prezzo dei Palchi, quanto per tutt’altro che abbia relazione al buon andamento delli Spettacoli, Ordina alla Computisteria che a termini della Risoluzione su’ enunciata dia spedito regolare Mandato di pagamento a favore del Suddetto Rivali per la Somma di Scudi Duecento in causa come sopra”.

A questo punto l’erezione del teatrino procedette regolarmente, ma non senza ulteriori spese come si deduce da una nota in data 28 agosto 1841 (successiva quindi all’apertura del teatro), indirizzata al nuovo Gonfaloniere conte Filippo Bracci dal capomastro Francesco Castellini, per un ammontare di 5 scudi e 67 baiocchi, e da

Fu quindi giocoforza far di necessità virtù, anche perché, venuti meno entusiasmo e disponibilità dei filodrammatici locali, si dovette provvedere altrimenti, facendo ricorso alle compagnie di professionisti, come per il carnevale del 1843 in cui si esibì la compagnia diretta da Francesco Colopaoli, vecchia conoscenza del pubblico fanese che l'aveva vista operare nel vecchio teatro torelliano in più occasioni (carnevali del 1826, 1827 e 1828 e ancora nell'estate del 1832)¹¹.

un'altra nota, in data 31 dicembre 1841, a firma di Niccolò Rossi, per "alcuni scenarj dipinti in tela ed usati di proprietà del sottoscritto col rispettivo valore di stima; i quali Scenarj furono offerti in vendita al Comune di Fano e quindi posti in opera nel Teatrino Provvisorio eretto nella Sala Comunale, e per la prima volta in azione nel Carnevale del 1841", nota ammontante a 38 scudi, ridotti a 34 dal Gonfaloniere. Fra i manoscritti del ricordato fondo Amiani (busta 124) esiste un'ulteriore nota relativa a quattro scene "dipinte in carta" per un ammontare di 9 scudi e 60 baiocchi, a firma di Angelo Biagini, e altra nota ancora di lavori eseguiti dal pittore Alessandro Luzi "fatti in più non compresi nella perizia" per un ammontare di 24 scudi e 10 baiocchi così ripartiti: "Per aver dipinto il Lubione, e dieci Palchi, scudi 3 e baiocchi 50. Per n. 3 Pennoni compiti, scudi 10. Per dipinto di nuovo il Sipario, scudi 4. Per aver dipinto 4 Porte, scudi 2 e baiocchi 50. Per aver dipinto 2 pezzi Teloni figurando un muro del Giardino, baiocchi 80. Per aver dipinto una finestra, baiocchi 50. Per aver dipinto due Tende militari, baiocchi 80. Per aver dipinto un Camino e un pezzo di muro, baiocchi 50. Totale, scudi 24 e baiocchi 10". Sempre fra i manoscritti Amiani è infine una dettagliatissima "Nota di spese sostenute per l'Impianto Giacente del Teatrino eretto nella Sala Comunale comprese molte altre per l'andamento del medesimo". A conferma del tutto resta anche fra i materiali d'archivio lo «Estratto degli Atti della Risoluzione Consigliare del giorno 16 Aprile 1842 sull'indenizzo di scudi 80 pei lavori addizionali eseguiti nel Teatrino della Sala Comunale, e sull'acquisto del Scenario in scudi 38».

¹¹ L'unica testimonianza della venuta della compagnia diretta da Francesco Colopaoli per il carnevale del 1843 è ricavabile dal "Registro dell'introito ed esito del Comune di Fano" per l'esercizio 1843 che, alla data del 19 aprile (n. 107), riporta: "A. Colopaoli Francesco Direttore della sua Drammatica Compagnia scudi 30 in causa di un Sussidio accordatogli onde aver mezzo di trasferirsi altrove con l'intera Compagnia, essendo essa ridotta al più estremo bisogno atteso il tristissimo introito ottenuto dal Teatrino Provvisorio nel corso delle Recite date durante il Carnevale 1843; e ciò per la seconda erogazione del fondo di scudi 150; residuo ora in scudi 114; messo dal Consiglio a disposizione della Magistratura come sopra".

E così fu anche per il carnevale del 1844 in cui si esibì la compagnia drammatica diretta da Candido Checchi (ritornata anche in aprile) di cui era prima attrice Carolina Pelizza, primo attor giovane Luigi Checchi e primi amorosi Tebaldo Checchi ed Enrichetta Pomatelli.

Fra i numerosi testi rappresentati: l'*Antonio Foscarini* di Giambattista Niccolini, l'*Angelo tiranno di Padova* di Victor Hugo e la *Caterina Howard* di Alexandre Dumas padre, oltre ad alcune commedie dell'allora ammiratissimo Eugène Scribe e alle immancabili farse con cui era consuetudine chiudere in allegria qualsiasi serata teatrale¹².

Ancora prosa in estate con la compagnia diretta da Corrado Vergnano che, a partire dal 2 luglio, fu di scena per dodici sere con Marietta Bonfiglio prima attrice (fra i testi rappresentati la già nota *Pia de' Tolomei* di Carlo Marengo e *Il poeta e la ballerina* di Paolo Giacometti)¹³.

¹² La venuta a Fano della compagnia diretta da Candido Checchi è documentata da due manifesti, il primo relativo alla stagione di carnevale e il secondo annunciante una seconda serie di quindici recite a cominciare da lunedì 8 aprile, oltre che dai fogli volanti per le "beneficiate" della prima attrice Carolina Pelizza (4 gennaio), della prima amorosa Enrichetta Pomatelli-Marchetti (11 gennaio), del primo caratterista Ettore Pelizza (18 gennaio), del primo attore Luigi Checchi (25 gennaio), dell'attore Andrea Vitaliani (1 febbraio), dell'attore brillante Tebaldo Checchi (8 febbraio), dell'attore e direttore Candido Checchi (15 febbraio) e per un concerto vocale e strumentale (16 febbraio).

Importante segnalare che in detto concerto fu chiamato ad esibirsi il giovane tenore Antonio Giuglini (Fano, 17 gennaio 1825 - Pesaro, 12 ottobre 1865), futura grande "star" a livello europeo, che eseguì un'aria e un duetto da opere donizettiane. Sulla personalità e la carriera artistica del Giuglini cfr.: F. Battistelli, *Il tenore Antonio Giuglini*, in "Rivista di Fano", n. 1, (gennaio-aprile 1966), pp. 21-23; R. Tonini Bossi, *Alcune notizie sul tenore Antonio Giuglini e sulla sua epoca*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1982, pp. 175-208; Idem, *Alcune notizie sul tenore Antonio Giuglini e sulla sua epoca (appendice)*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1983-1984, pp. 87-106.

¹³ La documentazione d'archivio è costituita dal manifesto con l'elenco degli artisti, da tre fogli volanti per le "beneficiate" della prima attrice Marietta Bonfigli

* * *

Le tradizioni musicali fanesi e le crescenti fortune del melodramma romantico (dopo Bellini e Donizetti stava sempre più affermandosi il giovane Giuseppe Verdi) imponevano peraltro anche il ritorno di regolari stagioni liriche: ciò che avvenne - a partire dal carnevale del 1845 — per sei anni consecutivi, fino al carnevale del 1850.

Anni di grande fervore patriottico nella storia locale non meno che in quella nazionale, a cominciare dagli entusiasmi per l'elezione al soglio pontificio di Papa Pio IX (1846), per passare alla partecipazione di volontari alle esaltanti quanto sfortunate vicende della prima campagna bellica risorgimentale e al successivo diretto coinvolgimento di Fano e di non pochi fanesi nell'effimera quanto celebrata istituzione della Repubblica Romana¹⁴.

Sul ruolo svolto a livello nazionale dal teatro musicale e da quello drammatico in quegli anni di generosi e nobili ideali e di grandi fermenti politici è già stato detto e scritto a sufficienza perché se ne debba

(9 luglio), dell'attrice Francesca Vergnano (13 luglio) e dell'attore e direttore Corrado Vergnano (15 luglio), e da un foglio volante con una "oda" in onore della ricordata prima attrice.

¹⁴ Per un quadro dettagliato delle vicende e personaggi risorgimentali fanesi fra il 1846 e il 1849 cfr. G. Santini, *Fano ottocentesca 1846-1849*, Ancona 1868. In relazione al Teatro Provvisorio Comunale è da ricordare il *Discorso letto nel Teatro di Fano la sera del 18 febbraio 1849 dal Cittadino Girolamo Civilotti*, Fano, Tip. G. Lana, 1849, discorso tenuto per la proclamazione della Repubblica Romana. Cfr. anche: A. Mabellini, *Conte Andrea Gabrielli*, in 'Fanestria' cit., pp. 316-339; N. Ferri, *Su Girolamo Civilotti e sul suo discorso tenuto nel Teatro di Fano il 18 febbraio 1849*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1973, pp. 109-127, ristampato in N. Ferri, *Fano tra cronaca e storia*, Fano (1990), pp. 193-217; Idem, *L'espulsione dei padri Gesuiti da Fano nel 1848 da documenti inediti della Federiciana*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1980, pp. 125-148, ristampato in N. Ferri, *Fano tra cronaca e storia* cit., pp. 219-243.

qui riparlare, basterà far presente come la nostra città, pur disponendo del solo teatro provvisorio (e quindi risultando del tutto svantaggiata rispetto a tante altre città della penisola, comprese quelle dell'area marchigiana), seppe egualmente soddisfare le esigenze culturali e mondane di una cittadinanza tutt'altro che indifferente ai richiami del patriottismo e del liberalismo rivoluzionario.

L'ultima stagione lirica allestita nel vecchio Teatro della Fortuna era stata quella del carnevale 1839 con un cartellone comprendente riprese della *Norma* di Vincenzo Bellini (già rappresentata nel 1837) e della *Chiara di Rosembergh* di Luigi Ricci (fatta conoscere nel 1838), seguite dal *Furioso* di Gaetano Donizetti (nuovo per Fano)¹⁵.

Comprensibile pertanto che la scelta, intenzionati a riproporre per il carnevale del 1845 la tradizionale stagione lirica, cadesse su un nuovo titolo donizettiano come *Gemma di Vergy*, opera già rappresentata a Pesaro, Ancona, Fermo e Sanseverino fino dal 1839 e successivamente a Macerata (1840) Senigallia e Fossombrone (1842), facendola seguire da *Chi la dura la vince* dell'allora fortunatissimo Luigi Ricci, già allestita ad Ancona nel 1841 ed a Pesaro e Macerata l'anno successivo¹⁶.

Una stagione che riportò sulle scene fanesi il noto tenore bergamasco e fanese d'adozione Giovanni Storti, lo stesso che più di quindici anni prima era stato festeggiatissimo (a fianco della propria non

¹⁵ Cfr. F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, Fano 1972, pp. 52-53; F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, p. 88.

¹⁶ Manca purtroppo una cronologia completa e dettagliata di tutti gli spettacoli lirici allestiti nelle Marche. Le indicazioni riportate in questo scritto sono state ricavate da cronologie parziali e da scritti vari per un elenco dei quali si rimanda a F. Battistelli, *Melodrammi stranieri a Fano nei programmi del Teatro della Fortuna*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1972, pp. 209-240 (in particolare la nota 1 alle pp. 209-210).

meno nota consorte, il soprano fanese Eloisa Gaggi) nella *Matilde di Shabran* di Gioacchino Rossini (estate 1828) e successivamente nel *Pirata* di Vincenzo Bellini (estate 1831)¹⁷.

Il ruolo di prima donna fu però questa volta sostenuto da Luisa Allain, affiancata dai fratelli (baritono e basso) conti Annibale e Paolo Fantaguzzi.

Maestro e direttore al cembalo, come nell'uso dei tempi, fu Gaetano Mililotti, allora direttore della Scuola comunale di musica, mentre primo violino e direttore d'orchestra fu il cesenate Pietro Trentanove; istruttore dei cori Giovanni Marchini¹⁸.

Fra le prime parti d'orchestra, indicate nel manifesto programmatico della stagione, più di un nome è di fanesi come Pio Menghetti (primo flauto e ottavino), Giambattista Colarizi (primo corno da caccia), Giuseppe Aureli (prima viola), Giambattista Mancini (primo contrabbasso), Mariano Fabbri (primo dei secondi), Luigi Tornari (primo oboe), Luigi Pettinari (prima tromba a pistoni) e Pietro Massi (primo trombone)¹⁹.

Ritorno di Vincenzo Bellini con la *Beatrice di Tenda* (nuova per

¹⁷ Cfr. F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna ecc. cit.*, pp. 50 e 52; F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, p. 87.

¹⁸ Della stagione di carnevale del 1845, oltre al contratto in data 11 novembre 1844 tra il Gonfaloniere conte Andrea Gabrielli e Torello Vampa e Sergio Rossi per l'Impresa, restano il manifesto programmatico, un foglio volante con un sonetto dedicato a Luisa Allain - che "col suo dolcissimo canto / movea a letizia ogni alma gentile" - e ben cinque diversi fogli volanti dedicati ai fratelli conti Paolo e Annibale Fantaguzzi: "attori-cantanti non prezzolati / che sommamente estimando / come per gloria di arte / non si offusca chiarezza di sangue / con maestria solerzia e dignità / piuttosto unica che comparabile / tutti gli ordini cittadini fanestri / accorrenti al temporaneo teatro / del loro canto all'entusiasmo indelizzarono".

¹⁹ Gli altri professori d'orchestra ricordati nel manifesto sono: Aurelio Valentini di Macerata (concertino), Dario Vincenzi di Fossombrone (primo clarino) e Filippo Cottini di Staffolo (violoncello).

Fano, ma non per altre città marchigiane) nella stagione del carnevale 1846 che vide anche l'andata in scena delle donizettiane *Lucia di Lammermoor* e *Betty* (pure nuove per Fano) in cui ebbero a sostenere le parti principali il soprano Enrichetta Zilioli, il tenore Pietro Zilioli e il baritono Giuseppe Gasperini. Maestro e direttore al cembalo nuovamente Gaetano Mililotti e primo violino e direttore d'orchestra Nicola Petrini Zamboni²⁰.

²⁰ Nelle Marche *Beatrice di Tenda* era già stata rappresentata a Pesaro, Ancona, Macerata e Fermo nel 1838, a Recanati nel 1840, a Senigallia nel 1841 e ad Urbino nel 1843; *Lucia di Lammermoor* ad Ancona, Jesi, Pesaro e Macerata nel 1838, a Senigallia nel 1839, a Fermo, Urbino, Fossombrone e Osimo nel 1840 e a Ripatransone nel 1843; *Betty*, infine, ad Ancona e Macerata nel 1842 e a Recanati nel 1843. Per Fano, anche in questo caso, la documentazione d'archivio della stagione è composta dal manifesto programmatico, da un avviso annunciante l'andata in scena della *Betty* per la sera del 17 febbraio, da tre diversi fogli volanti con versi in onore di Enrichetta Zilioli ('a pubblico testimonio di onoranza e di plauso') e da altro foglio volante dedicato a Niccolò Petrini Zamboni ('nel magistero del violino / artista di classica fama / di strumentali concerti / dirigitore / estimatissimo / e nelle originali armoniche creazioni / e in letterari-musicali dettati / scrittore d'assai valente'). Completano la documentazione gli avvisi per le 'beneficiate' del tenore Pietro Zilioli (9 febbraio), del soprano Enrichetta Zilioli (18 febbraio), del baritono Giuseppe Gasperini (3 febbraio), del primo violino Nicola Petrini Zamboni (27 gennaio) e di una "Grande Accademia Vocale e Istrumentale" in onore di Gaetano Mililotti (20 febbraio).

Nel contratto stipulato in data 21 novembre 1845 tra il Gonfaloniere conte Andrea Gabrielli e l'impresario Pietro Bordondini, in luogo dell'opera *Lucia di Lammermoor*, figura indicata come seconda opera il *Don Pasquale* che verrà invece rappresentato nel carnevale del 1847, così come il *Torquato Tasso*, che figura indicata come seconda alternativa in un altro contratto, datato 23 novembre, tra il suddetto Gonfaloniere e alcuni professori d'orchestra. Nello stesso una nota addizionale precisa infatti: "Si potrà sostituire al Don Pasquale o al Torquato la Lucia di Lammermoor o altro spartito da convenirsi".

In data 21 agosto il Consiglio comunale aveva deliberato lo stanziamento di un "fondo" di 300 scudi per la suddetta stagione a cui vennero ad aggiungersi altri 300 scudi come ricavato dal "riparto" dell'affitto dei palchi. Le cose non procedettero però regolarmente viste le due 'comparse giudiziarie' presso la Cancelleria Civile del Go-

Tutta donizettiana la stagione del carnevale 1847, aperta con il *Don Pasquale* (questa volta con precedenza assoluta su tutti gli altri teatri marchigiani) e proseguita con il *Torquato Tasso* (già allestito a Macerata nel 1839, ad Ancona nel 1840, a Pesaro nel 1842 e ad Urbino nel 1845).

Interpreti principali: il basso Giuseppe Negri Lipparini, il bari-
tono Pietro Sottovia, il tenore Tito Palmieri ed il soprano Maria Luisa Ricci. Maestro al cembalo il compositore fanese Giuseppe Menghetti, primo violino e direttore d'orchestra Filippo Romagnoli²¹.

Ancora tutto Donizetti per il carnevale del 1848, iniziando con il *Roberto Devereux* (nuovo per Fano), proseguendo con una ripresa dello *Elisir d'amore* (già fatto conoscere al vecchio Teatro della Fortuna nel 1837) e concludendo con un'altra novità per il pubblico fanese, ma non per quello marchigiano: *L'ajo nell'imbarazzo*²².

verno Distrettuale, in data 20 e 23 dicembre, che portarono allo scioglimento del contratto con l'impresario Bordondini a favore del primo violino Petri Zamboni (cfr. *Gazzetta Privilegiata di Bologna*, n. 154 di martedì 30 dicembre 1845, pp. 2-3). Completa la documentazione d'archivio una 'Nota del lavoro fatto eseguire dal sottoscritto [Domenico Pizzagalli] per ordine dell'Ill.mo Sig.r Gonfaloniere e Ill.mi Sig.ri Deputati del Teatrino provvisorio nel Palazzo Comunale', datata 6 gennaio 1846 e relativa ad una serie di interventi di restauro per un ammontare di 192 scudi (Archivio Storico Comunale, 1846, Carteggio, mandati).

²¹ Oltre al contratto in data 15 dicembre 1846 tra il Gonfaloniere conte Andrea Gabrielli, Sergio Rossi e cinque professori d'orchestra, la documentazione d'archivio comprende il solito manifesto programmatico, l'avviso per l'andata in scena (16 gennaio) del *Torquato Tasso*, tre diversi fogli volanti con versi in onore del soprano Maria Luisa Ricci in occasione della sua 'beneficiata' del 12 febbraio e altro foglio in onore di Giuseppe Negri Lipparini ('valentissimo / ne l'arte musico-comica / oggi / lume e sostegno / de la scena fanestre') per la sua 'beneficiata' del 6 febbraio, e ancora i volantini-avviso per le due suddette 'beneficiate' e per quelle di Pietro Sottovia (23 gennaio), Tito Palmieri (26 gennaio) e dei 'Conduttori dello Spettacolo' (14 febbraio).

²² Il *Roberto Devereux* era già stato rappresentato nelle Marche ad Ancona (1838), Pesaro (1840), Jesi, Urbino e Fermo (1842), Macerata (1844) e Fossombro-

Anche in questa occasione il 'cast' fu lo stesso per tutte e tre le opere: il soprano Marietta Alberti, il tenore Giovanni Bacci, il baritono Raffaele Giacomelli, successivamente sostituito per malattia (cfr. nota 22), e il basso Giuseppe Negri Lipparini, già ascoltato nel 1847. Direttore al cembalo nuovamente Giuseppe Menghetti e primo violino e direttore d'orchestra quel Luigi Pettinari [Giammarchi] desti-

ne (1846); *L'Ajo nell'imbarazzo* ad Urbino (1830), Macerata (1831), Fermo (1838) ed Ancona (1840); *L'elisir d'amore* (o, come allora annunciato, *L'elixir d'amore*), prima dell'edizione del 1837, solo a Pesaro (1834) e Fermo (1836).

Documentano la stagione: il contratto, in data 12 novembre 1847, tra il Gonfaloniere conte Andrea Gabrielli e l'impresario Vininelli (testimone l'agente teatrale Antonio Brunetti) e il foglio con il 'riparto' dei consueti 300 scudi relativi all'affitto dei palchi.

Di indubbio interesse la seguente lettera della Direzione Teatrale, diretta al Gonfaloniere in data 17 gennaio 1848, circa lo stato di salute del baritono Raffaele Giacomelli che venne poi sostituito: «La malattia ipocondrica che tormentava nei passati giorni l'infelice Raffaele Giacomelli basso Cantante nell'Opera che agisce nel corrente Carnevale in questo Teatro ha degenerato in assoluta pazzia, per il che l'Impresa è già in trattato per rimpiazzo di altro Soggetto. Le circostanze dell'infelice sono talmente critiche, che muovono a compassione i cuori più induriti. Egli è privo di ogni mezzo, e non gli è possibile di restituirsì nella sua Patria in Bologna senza un soccorso caritatevole, atto a sostenere le spese di viaggio per esso, e per un compagno, oltre qualche debito, che qui gli è d'uopo soddisfare. Alcuni cittadini si presteranno volenterosi con qualche soccorso, ma comeché la Sig.ria V.ra Ill.ma bene conosce la difficoltà di poterne riuscire nel primo intento, questa Direzione si rivolge al di Lei magnanimo, e ben fatto cuore, onde voglia degnarsi di far sì, che dalla Cassa Comunale le sia sovvenuta una carità corrispondente al bisogno suo, e alla sua disgraziata famiglia. I sottoscritti la implorano e non dubitano di essere esauditi». Una annotazione a tergo della lettera informa che il sussidio fu deliberato e che lo sventurato Giacomelli ricevette 6 scudi.

Sempre fra i documenti d'archivio ci sono pure: una 'nota' con indicati i compensi per i professori d'orchestra (in totale venticinque per complessivi 444 scudi, più 20 scudi per il direttore Menghetti e 10 per il suggeritore) e l'elenco dei funzionari, impiegati e appartenenti al Municipio esentati dal pagamento del biglietto (in totale ventuno persone, compresi tre famigli).

A stampa si conserva il solo manifesto programmatico, oltre ad un foglio volante in onore del soprano Marietta Alberti per la sua beneficiata del 24 febbraio.

Vista per Bolla di questura d'oltri compresi nei Scudi n. 104, veni parati in licenza al Vol. XIV. N. 1185 dell'Ufficio di Fano

IL PREPOSTO
L. 1185



IN FANO

NEL TEATRO PROVVISORIO COMUNALE

Per il Carnevale 1847-1848

SI RAPPRESENTERANNO TRE OPERE IN MUSICA

LA PRIMA

ROBERTO DEVEREUX

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI
LA SECONDA

L'ELEXIR D' AMORE

MELODRAMMA BUFFO IN TRE ATTI
LA TERZA

L'AJO NELL'IMBARAZZO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Tanto la prima che la seconda e la Terza è musica del rinomato Maestro Cav. Donizzetti

PERSONAGGI NEL ROBERTO DEVEREUX

Elisabetta Regina d' Ing. *Sig. Marietta Alessri*
Lord Duca di Nottingham *» Raffaele Giacomelli*
Sora Duchessa di Nottingham *» Cleofe Zaccarini*
Rob. Devereux Co: d' Essex *» Giovanni Ricci*
Lord Cecil *» Gaetano Pizzani*
Sir Gualtiero Balick *» Pio Meschizzi*
Un Scudiero *» N. N.*

Coro di Lordi, Guerrieri e Paggi

PERSONAGGI DELL'ELEXIR D' AMORE

Alina *Sig. Marietta Alessri*
Nemorino *» Giovanni Ricci*
Belcore *» Raff. Giacomelli*
Dulcamara *» G. Lipparini*
Giannetta *» N. N.*

Coro di Contadini ecc.

PERSONAGGI DELL'AJO NELL'IMBARAZZO

Don Giulio padre di *Sig. Raffaele Giacomelli*
Tartuca *» Giovanni Ricci*
Pipetto *» Francesco Zaccarini*
Don Gregorio *» G. Nicola Lipparini*
Gilda *» Marietta Alessri*
Leonarda *» Cleofe Zaccarini*
Simone *» N. N.*

Coro di Servi

CORISTI

TENORI

CURSIO BATTISTELLI ADELELMO TOMBARI
GENNARO PANZIERI ERASMO CARROTTI

SECONDI TENORI E BASSI

ANDREA TOMBARI DOMENICO BATTISTELLI
ERNESTO BONAZELLI ALESSANDRO MORETTI
PIO MENGHIETTI

MAESTRO E DIRETTORE DELLA MUSICA

SIGNOR GIUSEPPE MENEGHETTI

DIRETTORE DEI COSTI **SIG. FRANCESCO ZECCHINI**

REGISTRATORE **SIG. ALDEBRANDO BRUZI**

PROFESSORI DI ORCHESTRA

Primo del Secondo
SIG. LUIGI BONELLI
Primo Flauto e Clarinetto
SIG. PIO MENGHIETTI
Secondo Flauto
SIG. ALESSANDRO FERRACASA
Primo Violino
SIG. NAZARENO MARZUINI
Primo Contrabbasso
SIG. CARO RAVIOLA CORAZZI
Primo Fagotto
SIG. GIOVANNI BELLIANI

PADO PIANO
SIG. GIUSEPPE MENEGHETTI
Primo Fagotto
SIG. GIUSEPPE TOMBARONI
Primo Violoncello
SIG. PAOLO PANZI
Primo Contrabbasso
SIG. GIAMBATTISTA MANGINI

Violini e Violoncelli al primo Violino
SIG. VINCENZO FARINI A. F. di Roma e For.
Primo Tromba
SIG. LUIGI POMBARI
Primo Fagotto
SIG. CARLO CIVIATTI
Primo Tromba a vicenda
SIG. VINCENZO ALBERTINI DAVID AGOSTINI
Primo Trombone
SIG. PIETRO MANI

CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTA'

Musichista
GIUSEPPE PIZZOLI

Autore
DOMENICO BATTISTELLI

Parteggi
GIUSEPPE TRAVAGLINO

Violoncelli
MICHELE CASAPPA

Violoncelli
FRANCESCO AMARI

Primo
ONORATO VENTURI VANNONI

L'Abbonamento sarà fissato per tutto il corso del Carnevale, escluso le Benedizioni, le Recite verranno autorizzate non minore di N. 50; la prima delle quali avrà luogo la sera del 26 Dicembre.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per 1 Stag. Nobili e Forestieri Sc. 3. 25.
Per 1 Stag. Residenti, Napoletani e Sardi » 2. 25.
Per 1 Stag. Sign. Militari » 7. 25.
Per 1 Stag. Sign. Ecclesiastici » 1. 25.
Per 1 Stag. Sign. Artisti » 1. 25.

SEDELLI MERALI

Per 1 Stag. Nobili e Forestieri Sc. 15.
Per 1 Stag. Residenti, Napoletani e Sardi » 10.
Per 1 Stag. Sign. Militari » 25.
Per 1 Stag. Sign. Ecclesiastici » 15.
Per 1 Stag. Sign. Artisti » 15.

Gli Abbonamenti si faranno alla Fanciulla del Sig. Alessandro Man-Geronzi in Piazza Grande, e si pagheranno in due rate, la prima allo stesso della Polizia, e l'altra alle scale delle Recite, e saranno chiusi dopo la terza Recita.

L'IMPRESA

Fano 1847. Tipografia di Giovanni Lana.

Manifesto programmatico della stagione lirica del Carnevale 1847-48 annunciante tre opere di Gaetano Donizzetti (Fano, Biblioteca Federiciana).

nato a diventare con il tempo una delle presenze stabili alla guida dell'orchestra dei «Filarmonici» fanesi, sia nelle stagioni liriche del Teatro Provvisorio che in quelle del nuovo Teatro della Fortuna²³.

Dimenticato per un anno il prediletto Donizetti, la successiva stagione del carnevale 1849, in piena coerenza con il clima di forte tensione postquarantottesca, propose il primo approccio con il nuovo astro del melodramma italiano: il Giuseppe Verdi dei byroniani *Due Foscari* e dell'acclamatissimo *Ernani*. Opere, anche questa volta, già note per precedenti allestimenti nei teatri marchigiani, tali da consentire ai fanesi di mantenersi aggiornati sulle novità di maggior rilievo apparse dopo il 1840²⁴.

Da sottolineare inoltre che fra gli interpreti principali delle due opere si esibì, a fianco del tenore Giovanni Cortopassi, del soprano Giulia Minozzi e del basso Lorenzo Marini, il giovane baritono fanese Enrico Storti, lo stesso che a distanza di un quindicennio, ormai pienamente affermato, sarebbe tornato ad esibirsi in occasione della stagione inaugurale del nuovo Teatro della Fortuna²⁵.

²³ Dai documenti d'archivio risulta che Luigi Pettinari Giammarchi diresse nel nuovo Teatro della Fortuna le stagioni liriche del 1865, 1866, 1870, 1872, 1876, 1877, 1879 e 1881. Successivamente emigrò in Russia dove ricoprì la carica di Direttore della Banda della Guardia Imperiale e dove morì. Era nato a Fano il 18 settembre 1828.

²⁴ *I due Foscari* erano stati rappresentati ad Ancona e Fermo nel 1845, a Senigallia e Macerata nel 1847 e a Pesaro ed Urbino nel 1848; *Ernani*, invece, a Senigallia nel 1844, a Fermo e a Macerata nel 1845, ad Ancona, Ascoli Piceno, Recanati, Pesaro e Fossombrone nel 1846 e a Tolentino nel 1847.

²⁵ Enrico Storti (Fano, 27 agosto 1828 - Roma, 29 ottobre 1892) era figlio del già ricordato Giovanni Storti (Bergamo, 27 luglio 1801 - Fano, 25 dicembre 1879) e di Eloisa Gaggi (Fano, 25 agosto 1802 - Fano, 10 maggio 1887). Ebbe un fratello, Ercole Storti (Ascoli Piceno, 25 novembre 1833 - Fano, 1 ottobre 1882), pure lui baritono (cantò a Fano nel carnevale del 1879), e una sorella, Augusta Storti, che debuttò al teatro provvisorio nel 1852.

Voto per l'ordine di quattroteatrali compresi in No. uno e big quarantasette pagati in incasso al Vol. XIV. N. 14520, dell'U. Office di Fano

IL PREFONTO

IN FANO

TEATRO PROVVISORIO COMUNALE

Per il Carnevale 1848-1849.

SI RAPPRESENTERANNO DUE OPERE IN MUSICA

LA PRIMA

I DUE FOSCARI

Tragedia Lirica in tre Atti

LA SECONDA

DA DESTINARSI

PERSONAGGI DEI DUE FOSCARI

Francesco Foscari Doge di Venezia ottuagenario	Sig. Enrico Storti
Jacopo Foscari suo figlio	" Giacomo Cortopasi
Lucrezia Contarini di Lui moglie	" Giulia Minozzi
Jacopo Loredano membro del Consiglio dei Dieci	" Lorenzo Marini
Barbarigo Senatore membro della Giunta	" Augusto Tombari
Pisana amica e confidente di Lucrezia	" Rosa Bordi
Fante del Consiglio dei Dieci	" N. N.
Servo del Doge	" N. N.

Cori. Membri del Consiglio dei Dieci e Giunta — Ancella di Lucrezia, Dame, Paggi e Popolo
La Scena è in Venezia, l'epoca il 1457.

TENORI

CIRSO BATTISTELLA
GENNARO PANZIERI
ADALFAMO TOMBARI
ERASTO CAROTTI
SIG. PETRONIO ZAGNONI Maestro della Cappella di S. Maria e Accademico Fiorentino di Bologna
DIRETTORE del Coro SIG. GIOVANNI MARCHINI

CONTRATTI

MAESTRO E DIRETTORE DELLA MUSICA

BASSI

DOMENICO BATTISTELLI
ANDREA TOMBARI
PIO MENGRETTI
CESARE TONINI
SIG. ALDEBRANDO BIZZI

Primo Vice
SIC. LEONARDI OTTAVELLI
Primo Fante e Organista
SIC. PIO MENGRETTI
Primo Cantore
SIC. NAZZARENO MAMMARI
Primo Cantore
SIC. GOMARDO BRUNACCI

Primo Violino
SIC. LEONARDI OTTAVELLI
Primo Viola
SIC. GIUSEPPE AURELLI
Primo Violoncello
SIC. FIDELIO TROVATI
Primo Contrabbasso
SIC. GIAMBATISTA BALANCI
CON ALTRI PROFESSIONISTI

Secondo Violino
SIC. ALDEBRANDO BIZZI
Primo Oboè e Coro Inglese
SIC. LEONARDI OTTAVELLI
Primo Fagotto
SIC. GIUSEPPE AURELLI
Primo Tromba
SIC. GIAMBATISTA BALANCI
Primo Trombone
SIC. PIETRO MASSI

Musichini
GIUSEPPE PINOLI
Cantore
DOMENICO BATTISTELLI
Basso
GIUSEPPE TRAIACINI
Primo Contrabbasso
FRANCESCO TRAIACINI
Basso
FRANCESCO TRAIACINI

IL VESTIARIO DI PROPRIETÀ DELLA SIGNORA MARIANNA COLUSSI DI ANCONA

Vengono indicate al Signor Abbonato, o anche le Beneficente, N. 32. Ricette, la prima delle quali avrà luogo la Sera del 22. Dicembre

PREZZI LE ABBONAMENTI			
Per 1 Anno, Abbon. e Portatori	Sc. 2. 50.	Per 1 Anno, Abbon. e Portatori	Sc. 15.
Per 1 Anno, Portatori, Abbonati e Abbonate	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Portatori, Abbonati e Abbonate	Sc. 10.
Per 1 Anno, Copi Abbonati	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Copi Abbonati	Sc. 10.
Per 1 Anno, Copi Abbonate	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Copi Abbonate	Sc. 10.
Per 1 Anno, Copi Abbonati e Abbonate	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Copi Abbonati e Abbonate	Sc. 10.
Per 1 Anno, Copi Abbonate e Abbonate	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Copi Abbonate e Abbonate	Sc. 10.
Per 1 Anno, Copi Abbonati e Abbonate e Abbonate	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Copi Abbonati e Abbonate e Abbonate	Sc. 10.
Per 1 Anno, Copi Abbonate e Abbonate e Abbonate	Sc. 1. 50.	Per 1 Anno, Copi Abbonate e Abbonate e Abbonate	Sc. 10.

Gli Abbonamenti si fanno nel Negozio del sign. Silvi e Baldini, e si pagheranno in due rate, la prima allo stacco della Polizza, e l'altra alla metà delle Ricette, e saranno chiusi dopo la terza Ricetta.

L'IMPRESA

Manifesto annunciante la stagione lirica del Carnevale 1848-49 in cui furono rappresentate per la prima volta due opere di Giuseppe Verdi. L'opera «da destinarsi» fu infatti *Ernani* (Fano, Biblioteca Federiciana).

Degna di segnalazione anche la presenza fra i coristi di Cesare Tonini [Bossi], destinato ad una futura brillante carriera di basso nei maggiori teatri d'Italia e d'Europa²⁶.

Alla direzione degli spettacoli fu questa volta chiamato Petronio Zagnoni, coadiuvato dal ricordato Luigi Pettinari Giammarchi²⁷.

Nella stagione inaugurale del nuovo Teatro della Fortuna (agosto-settembre 1863), Enrico Storti fu tra i protagonisti, insieme con il celebre tenore concittadino Antonio Giuglini, con i soprani Eufrosina Poinot e Marietta Mayo e con il contralto Clarissa Sannier, delle opere *Il trovatore* e *Macbeth* di Giuseppe Verdi e *La Favorita* di Gaetano Donizetti (cfr. F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna ecc. cit.*, pp. 75-77); F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, p. 143.

²⁶ Sulla vita e la carriera artistica di Cesare Tonini Bossi (Fano, 31 gennaio 1829 - Fano, 29 marzo 1880) cfr. A.E. Gambini, *Il basso Cesare Tonini Bossi*, in "Rivista di Fano", n. 1 (gennaio-aprile 1966), pp. 23-27 che si rifà al fascicoletto *Cenni biografici di Cesare Tonini-Bossi*, Fano, Tip. De Pasqualis, 1880. Cfr. anche: F. Battistelli, *Un interprete «rossiniano»: il basso Cesare Tonini Bossi*, in "Fano, notiziario di informazione sui problemi cittadini", n. 4 (ottobre-dicembre 1968), pp. 30-31; R. Tonini Bossi, *I sonetti per nozze di Maria Dini pianista fanese*, in "Fano", supplemento al "Notiziario" del 1981, pp. 95-107; Idem, *Musica e cantanti fanesi a Londra nel 1863. Un settembre al Festival di Norwich*, in "Nuovi studi fanesi", 3, Fano 1988, pp. 173-190.

Nel nuovo Teatro della Fortuna il Bossi partecipò a diverse accademie vocali e strumentali (1865, 1867, 1868, 1877 e 1878) e alle stagioni liriche di carnevale del 1878 e del 1879 (cfr. F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna ecc. cit.*, pp. 77 e 79; F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, p. 148).

²⁷ La documentazione d'archivio del carnevale 1849 comprende, insieme con il manifesto programmatico e con l'avviso per la prima recita di *Ernani* (24 gennaio), il contratto per la stagione, firmato in data 9 dicembre 1848 dal Gonfaloniere marchese Torello Torelli e da Sergio Rossi a nome della "Società di Suonatori" a cui fu concesso il teatro. Come seconda opera figura indicata la *Parisina* di Donizetti che fu invece sostituita dall'*Ernani* e mai rappresentata a Fano. Da un "foglio dimostrativo degli incassi" si apprende inoltre che questi superarono di poco i 298 scudi e che le recite furono trentasette, comprese quattro "beneficiate". Il "fondo" comunale fu ancora di 300 scudi (deliberazione in data 4 ottobre 1848), così come la cifra del "riparto" dell'affitto dei palchi.

Di particolare interesse storico-risorgimentale, un foglio volante dedicato a Giulia

Visto pel bollo di quattrini quattro compresi nei Baj. 21 portati in incasso al Vol. 14. N. 14415 dell' Ufficio di Fano.
 IL PREPOSTO

IN F

AVVISO TEATRALE

NEL TEATRO PROVVISORIO DI FANO
 per la sera del 24 Gennaio 1849
 VERRÀ RAPPRESENTATA LA NUOVA OPERA

ERNANI

Dramma lirico in quattro parti
 DI FRANCESCO M. PIAVE
 POSTO IN MUSICA
 DAL SIG. GIUSEPPE VERDI

~ ~ ~ ~ ~

PERSONAGGI	ATTORI
ERNANI, il Bandito	Giacomo Cortopassi
Don CARLO, Re di Spagna	Enrico Storti
Don RUY GOMEZ DE SILVA grande di Spagna	Lorenzo Marini
ELVIRA, sua nipote e fidanzata	Giulia Minozzi
GIOVANNA, di Lei nutrice	Rosa Bordi
Don RICARDO, Scudiero del re	Augusto Tombari
JAGO, Scudiero di Don Ruy	Domenico Battistelli

CORI

Montanari e Banditi — Cavalieri famigliari di Silva — Cavalieri del re — Personaggi della Lega nobile Spagnuola e Alemanni,

COMPARSE

Montanari Banditi — Elettori e grandi della Corte imperiale — Paggi dell' impero — Soldati alemanni — Dame e famigliari d' ambo i sessi.
 L' impresa non risparmia nè fatica nè dispendio per rendere contento il pubblico suono, e perciò ritiene che verrà onorato col più numeroso concorso.

Fano 24 Gennaio 1849.

L' IMPRESA

FANO, Tipografia Lana.

Locandina annunciante l'andata in scena (24 Gennaio 1849) dell'opera *Ernani* di Giuseppe Verdi (Fano, Biblioteca Federiciana).

In piena coerenza con gli indirizzi della stagione di carnevale 1849, anche quella del 1850 che vide alternarsi le recite del *Marino Faliero* di Gaetano Donizetti con quelle dell'*Attila* di Giuseppe Verdi, opera quest'ultima che aveva avuto in area marchigiana solo due edizioni, a Senigallia e a Fermo nel 1847²⁸.

Anche per quest'ultima stagione lirica è da segnalare la presenza nel 'cast' degli interpreti principali di un giovane baritono destinato a brillanti affermazioni; precisamente di quel David Squarcia che, lauretano di nascita e fanese d'adozione, sarebbe poi stato fra i trionfatori della memorabile stagione estiva del 1867 nel nuovo Teatro della Fortuna²⁹.

Minozzi (13 febbraio 1849) con "Una scena dell'ultima insurrezione a Milano" di Girolamo Civilotti, che era stata musicata da Luigi Pettinari Giammarchi e che fu eseguita per l'occasione dalla cantante suddetta. Questi i versi conclusivi: "Del selvaggio a spezzar le ritorte / O mio cor di furore t'accendi; / Libertà non paventa la morte, / In quest'ora è delitto il tremar. / Dio d'Italia i miei figli difendi / Ch'io la vita alla patria ho ceduto; / Io per essa di sangue un tributo / Corro in campo coi prodi a versar".

Resta infine un manifesto annunciante l'esibizione straordinaria di Augusta Storti, a fianco del fratello Enrico, nel duetto della verdiana *Alzira* e nella cavatina della donizettiana *Linda di Chamounix*. Si tratta, molto probabilmente, della prima esibizione pubblica del giovane soprano prima del debutto ufficiale del 1852. (cfr. nota 39).

²⁸ Il *Marino Faliero* era già stato rappresentato a Fermo e Senigallia nel 1838, ad Ancona e Macerata nel 1839, a Pesaro nel 1840 e ad Urbino nel 1844.

²⁹ David Squarcia (Loreto, 12 gennaio 1823 - Fano, 3 febbraio 1890) si esibì più volte al nuovo Teatro della Fortuna in occasione di accademie musicali (1879, 1880, 1883 e 1886), ma la sua esibizione più acclamata fu quella della stagione estiva 1867 quando cantò, insieme con il tenore Enrico Tamberlik, con il soprano Marcellina Lotti Della Santa e con il mezzo soprano Constance Nantier, nel *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini e nei verdiani *Un ballo in maschera* e *Il trovatore*. Cantò anche nella stagione di carnevale del 1878 in *Luisa Miller* di Verdi, *Linda di Chamounix* di Donizetti e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini (cfr. F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna ecc. cit.*, pp. 77 e 79; F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, pp. 144 e 148).

Gli furono a fianco in questa prima affermazione il tenore Luigi Lombardi, il soprano Carolina Crespolani, il basso Giorgio Mirandola e, per la seconda volta, fra i coristi, il giovane Cesare Tonini [Bossi]. Direttore delle musiche nuovamente Gaetano Mililotti e primo violino e direttore d'orchestra Luigi Pettinari Giammarchi³⁰.

Da ricordare che autore delle scene fu per l'occasione il faentino Romolo Liverani, scenografo allora ben noto a livello nazionale, quindi più che meritevole dell'incarico che avrebbe ricevuto nel 1863 quando, con l'aiuto del figlio Tancredi, ebbe a realizzare l'intera dotazione scenica (comprese le scene di corredo) per l'inaugurazione del nuovo Teatro della Fortuna³¹.

* * *

Con il Teatro Provvisorio Comunale impegnato per sei anni con-

³⁰ La stagione è documentata dal solito manifesto programmatico e da due diversi fogli volanti con versi in onore del soprano Carolina Crespolani che “dando nobile saggio / di sua maestria nel canto / faceva giustamente presagire / la sua non lontana rinomanza nell'arte”. Si conserva anche il contratto, firmato in data 9 dicembre 1849 dal Presidente della Commissione Municipale conte Filippo Rinalducci e dai professori d'orchestra Ferdinando Papini e Luigi Tornari per l'Impresa Teatrale, insieme con una “specchio generale delle spese” per un ammontare di poco superiore ai 1045 scudi e con una “passività” di 258 scudi e 50 baiocchi. Le recite furono trentadue (comprese quattro “beneficiate”), oltre due feste da ballo e una tombola. Va precisato che anche per questa stagione il “fondo” comunale fu di 300 scudi (deliberazione del 6 ottobre 1849), come pure il ricavato del “riparto” dell'affitto dei palchi.

³¹ Cfr. A. Giovagnoli, *Due bozzetti di Romolo Liverani per l'opera “Attila” di Verdi al Teatro Comunale Provvisorio di Fano*, in “Nuovi studi fanesi”, 3, Fano 1988, pp. 165-172; F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, p. 96; M. Vitali, *op. cit.*, pp. 156 e 180. Sulla dotazione per il nuovo Teatro della Fortuna cfr. anche S. Tomani Amiani, *op. cit.*, pp. 75-77 e lo scritto di M. Vitali, *Romolo Liverani scenografo nelle Marche e a Fano* su questo stesso volume.